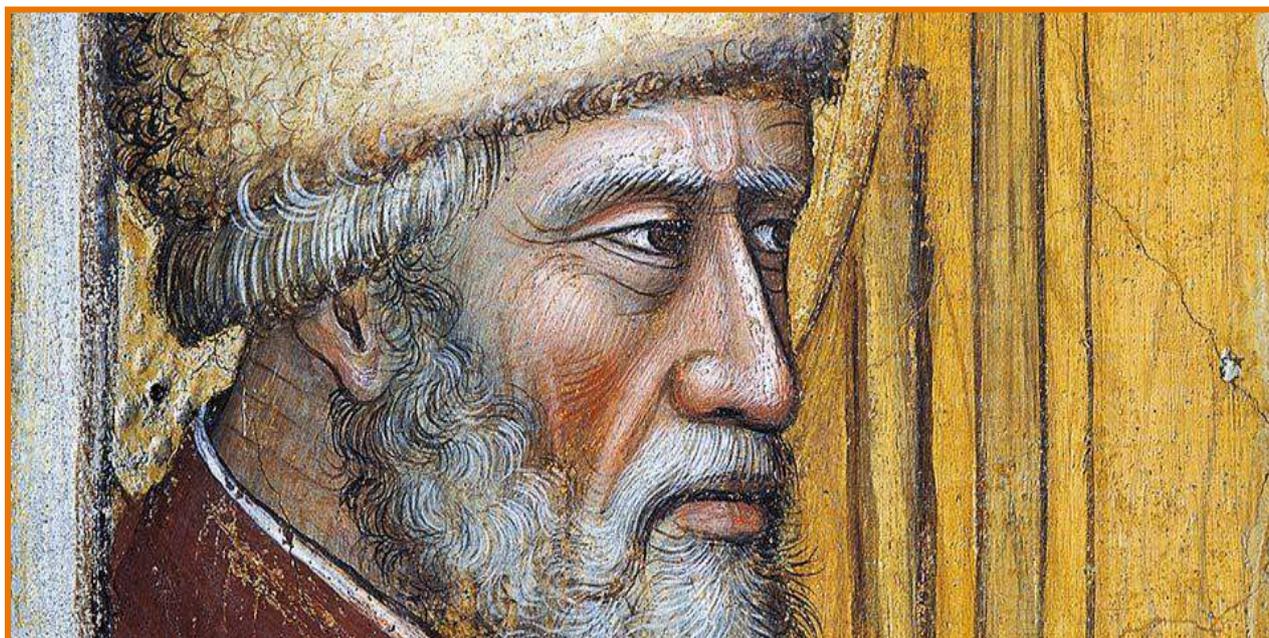


## Volto di San Giuseppe



*Dettaglio dell'affresco di Altichiero da Zevio (XIV secolo) sull'adorazione dei Magi  
presente nell'Oratorio di San Giorgio a Padova*

«Di San Giuseppe si parla poco. Del resto, non una parola abbiamo di lui. Non che qualcuno gli avesse proibito di parlare, com'era successo a Zaccaria ammutolito dall'angelo. **Giuseppe era un uomo con una potente interiorità**, grazie alla quale ha affrontato le sfide inedite e inattese cui Dio gli ha proposto di partecipare. Senza esternare alcunché di sé. **Non furono sfide da poco, come ci narrano i Vangeli di Luca e di Matteo.**

Egli, giovane fidanzato, si ritrova con Maria, la sua promessa sposa, incinta non di lui. Facile immaginare l'imbarazzo di Maria nello spiegargli l'improbabile – solo a Dio tutto è possibile –; altrettanto facile congetturare la sua reazione, quanto meno di spiazzante sorpresa, di fronte a tale dato di realtà. **Fortemente dibattuto nella sua coscienza, uomo giusto verso la Legge e sensibile verso la sua amata**, Giuseppe aveva escogitato una via d'uscita amara, ma legale: licenziarla in segreto, per evitarle il pericolo della lapidazione (pena prevista in caso di adulterio, anche per le promesse spose).

L'evangelista Matteo riporta solo per pennellate sommarie tale inquieto e drammatico conflitto interiore, rivelando una cosa importante: la capacità di Giuseppe di restare comunque aperto all'imprevedibile. **Dentro questa non scontata finestra di disponibilità, Giuseppe sogna un angelo che gli suggerisce via via il da farsi, offrendogli ben più ampia e liberante interpretazione della realtà.** Giuseppe dà piena fiducia a tale onirico messaggero e sposa Maria con le ben note conseguenze.

**Nella Basilica di Sant'Antonio da Padova vi sono due luoghi dove viene celebrato quest'uomo discreto e aperto alle possibilità di Dio: la cappella a lui dedicata**, ubicata dopo la cappella della Madonna Mora, la cappella di San Giuseppe, appunto; **la parete d'ingresso dell'Oratorio di San Giorgio**, accessibile dal sagrato della Basilica.

La decorazione pittorica dell'Oratorio, risalente agli anni 1379-1384, è opera di Altichiero da Zevio, in collaborazione con altri sei valenti pittori di cui gli studiosi riconoscono la mano. **San Giuseppe è rappresentato quattro volte**, nelle scene relative alla natività di Gesù, poste in modo coerente al di sotto della scena dell'Annunciazione.

San Giuseppe è ritratto come uomo maturo, dai capelli e dalla barba brizzolati, dal volto nobile, con lo sguardo attento e serio, con un curioso copricapo invernale, decorato con una fascia di vello di pecora. **Altichiero non lo rappresenta nei momenti intimi del suo segreto conflitto interiore, bensì nei momenti più operativi, dove la sua presenza di uomo responsabile è richiesta come supporto e difesa ai fragilissimi inizi della vita di Gesù. Una sorta di discreta guardia del corpo, che permette al bambino Gesù di realizzare la sua missione di nuovo Mosè** che incontra sia i più periferici e negletti pastori, sia uomini sapienti e consapevoli della propria ricerca religiosa, come i Magi».

*Padre Paolo Floretta*